



Leopoldo Freyrie è architetto e presidente della Fondazione Riuso

Il caso

IL FAMILISMO NEGLI APPALTI

Leopoldo Freyrie

Caro direttore, nel mare magnum del maxi-emendamento del governo alla legge di Bilancio, se sopravvivi all'assurdo lessico e ai mille rimandi, puoi trovare alcuni comuni che avrebbero dovuto avviare la rigenerazione dei territori e delle infrastrutture, dopo lo shock del crollo del ponte Morandi.

Con la nuova legge, un Comune qualsiasi, quando vorrà costruire il nuovo municipio, grazie al comma 86 della legge, potrà avere un progetto gratuito, fatto dai 300 tecnici neoassunti della Struttura Nazionale di Progettazione, con grande dispiacere degli architetti e ingegneri locali, che mai avrebbero pensato che le loro tasse sarebbero state usate dallo Stato per fare loro concorrenza sleale.

Ma a questo Comune, interpellata la Struttura, il ministero risponderà che saranno in grado di fare il progetto gratis, forse, nel 2034: dopotutto ogni mese, in Italia, si fanno circa 300 progetti pubblici e presto il governo scoprirà che una persona in un mese non è in grado di fare un progetto serio, anche "predisponendo modelli innovativi", nemmeno se sei Renzo Piano.

Non preoccupatevi, tuttavia. È grazie al comma 529-bis che il sindaco di questo Comune potrà dare per le vie brevi l'incarico diretto, ma a pagamento, a un ingegnere e un architetto di progettare il municipio, senza tante inutili carte, magari a uno di famiglia che conosce bene la zona.

Quanto alla triste periferia del Comune in questione, lasciate stare le strane idee di rigenerarla: con il comma 530 se non hai ancora speso i soldi del Piano

“

Con questa legge di Bilancio si torna agli incarichi diretti per le opere pubbliche e quindi al clientelismo

”

Periferie, la presidenza del Consiglio se li riprende.

L'idea che lo Stato si metta a fare i progetti è un vero sfregio a tremila anni di storia dell'architettura. Ci fu anche chi ci rimise le penne: l'imperatore Adriano fece sparire il grande architetto Apollodoro di Damasco, perché non si piegava ai voleri architettonici del capo, e nemmeno Mussolini arrivò a mettere in piedi una struttura ministeriale per fare l'architettura di Stato, preferendo interpellare geni come Terragni o Libera.

Altrettanto pernicioso è l'idea di risolvere la vischiosità e lentezza degli appalti pubblici liberalizzando le soglie, quando il vero problema è che le gare durano più tempo dei progetti e che i funzionari vivono nel terrore di fare qualcosa di sbagliato.

Si sarebbe dovuto agire su burocrazia e responsabilità, rimettendo al centro la vera finalità che Merloni nel Codice degli appalti del '94 aveva elencato prima di efficacia ed efficienza, ovvero la qualità. Tornare agli incarichi diretti significa tornare al familismo delle opere pubbliche, contro cui ancora si combatte, Cantone in primis.

Il vero cambiamento sarebbe stato costituire, con le risorse della Struttura di Progettazione, un'Agenzia per la rigenerazione, capace di aiutare territori, città e i piccoli Comuni nella programmazione, negli studi di fattibilità, nei budget e con la burocrazia, come nel resto d'Europa, e poi scegliendo i progetti migliori con concorsi rapidi ed efficienti. Vista la delega contenuta nella legge, il presidente Conte ci pensi, è ancora in tempo.

